Anno XXII — Venerdì 24 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 202

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA POLEMICA
POLITICA INTERNAZIONALE

Dopo riletta l'ultima nota di Crispi a Goblet sulla cavillosa questione da quest' ultimo suscitata a Massaua per sostenere gl' intrighi del preteso console francese, non abbiamo potuto a meno di dare ragione a Crispi, anche se la Agenzia Havas, per non volergliela dare, cerca piuttosto di dare torto ad entrambi i due focosi ministri degli esteri, quasi volesse, per la pace, che venissero congedati entrambi. A nome di chi parli la semiofficiosa Agenzia francese, non sapremmo dirlo, ma non sembra che quella parola possa essere gettata là in un momento simile da persona, che non abbia influenza sul governo della Repubblica e non aspiri anche a qualche mutamento. Ma era proprio quella la via da prendersi per conseguire un simile scopo? Lo dubitiamo. Non si può credere, che Goblet abbia agito di suo capo e senza previo accordo con Floquet in una polemica, che dura da sì lungo tempo e continuò anche mentre i nuovi fatti africani dovevano vieppiù interessare l' Italia al suo possesso; nè che si voglia dire all'Italia: Mandate via Crispi, e noi licenzieremo Goblet e così la sarà finita.

Evidentemente il Goblet aveva nella sua polemica un altro scopo, al quale il Crispi nella sua fece anche allusione, senza volerlo dire esplicitamente. Il governo della Repubblica intenderebbe di applicare a Tunisi quello che dal governo italiano si afferma dovere intendersi di Massaua, cioè un possesso incondizionato. Ciò equivarrebbe a togliere all' Italia a Tunisi tutti i diritti cui da tanti anni possiede, e tutto il valore cui sa darvisi la nostra colonia commerciale, che ha sempre prevalso nella Reggenza, dove fino dai tempi di Venezia sapeva farsi valere ed ora colla Unità d' Italia poteva crescere di giorno in giorno, senza la brutta invenzione dei Krumiri e le sue conseguenze.

Siamo sempre al perpetuo tema, che il Mediterraneo deve essere e diventare sempre più un lago francese, e per questo, imitando il Mancini, se ne cerca la chiave per sè, o se volete meglio il catenaccio per gli altri, nel Mar Rosso.

La Francia, massime dopo il viaggio dell' imperatore Guglielmo in Russia e la sua molto franca dichiarazione, che la Germania non cederebbe un palmo delle, dopo due secoli, riconquistate provincie di Alsazia e Lorena, si volge sempre più all' ingrata sorella cui non potè farsi soggetta sostituendosi nella penisola all'Austria, per impedire che essa ricavi i frutti della da lei non desiderata unità nazionale.

Per questo andò a Tunisi, contrariò la sua influenza in Egitto prima e dopo sul Mar Rosso, e cerca di stendere la mano verso il Marocco e Tripoli, e fa suddito il Vaticano a Lavigerie e fa divietare, che i missionari italiani sieno italiani, perchè essi devono servire alla Francia, ed insomma minaccia l' Italia da per tutto.

E come credere, che a tutto questo e per finire le polemiche internazionali si cominci dal licenziare Crispi prima e dopo Goblet?

L' Italia non ha nessuna aspirazione a prendersi quel d'altri; ma vuole essere rispettata e trattata da pari anche dalla *grande Nation*, come si chiama la Francia; vuole contare per qualcosa nei consigli d'Europa e farsi valere per la libertà del Mediterraneo e di tutte le nazionalità piccole e grandi e farsi anche l' alleata di quelle potenze, che hanno interessi comuni da difendere, fosse anche contro la Francia.

L'affermazione del proprio diritto non poteva dalla parte dell' Italia mancare; ma sarebbe però da desiderarsi, che non procedessero più oltre queste polemiche diplomatiche internazionali, che non fanno altro, coi successivi commenti che le seguono, che alimentare i dissidii e le antipatie.

Conviene che l' Italia, sull' esempio della Nazione inglese, si faccia una piena coscienza della politica nazionale da seguirsi dal Governo e da assecondarsi coll'opera pacifica della Nazione, ma che faccendo di più in questo senso, si parli di meno anche nella stampa italiana e soprattutto che non se ne faccia oggetto dei soliti pettegolezzi partigiani, quasichè l' Italia potesse avere all' estero parecchie politiche, ciocchè equivarrebbe a non averne nessuna di veramente nazionale e costante cui essa deve pure avere, se vuol risorgere, e farsene piena coscienza. Cerchiamo insomma, più che altro, a svolgere in casa e fuori la nostra attività economica e civile, e contribuiamo a codesto scopo coll'opera di tutti, senza troppo arrestarci nelle polemiche internazionali, non atteggiamoci a nemici di nessuno, ma cerchiamo di valere qualcosa per parte nostra ed anche di farci valere. La stampa italiana ha un vastissimo tema per questo e da poter dar lavoro a tutti i pubblicisti trattandolo in tutte le sue forme. E' l'opera che si richiede dalle nuove generazioni, se vogliono esser degne di quelle che liberarono la nostra Patria.

Piano d'Arta, 22 agosto.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Piano d'Arta, 22 agosto

Oggi ho avuto il piacere di vedere quassù altre care conoscenze. Andavo alle Acque pudie scendendo per il pendio verso Arta con in mano i giornali appena ricevuti perchè potevo per quella china leggerli facilmente. Dopo avere salutato per istrada il marchese Spinola che al solito risaliva dopo la sua mattutina passeggiata, sulla svoltata m' incontrai con un signore, che guardava il paesaggio, ma che io non pensavo mi fosse noto. Laggiù però per il primo egli mi salutò per Valussi; ed era il senatore professore alla Università di Roma Messedaglia. Potete immaginarvi quanto mi fece piacere di rivedere dopo anni parecchi l'illustre uomo ed il conversare con lui delle cose nostre e delle vecchie reminiscenze. Peccato, che egli venuto dal Cadore, scenda giù oggi stesso. Un altro caro amico trovai in Leone Wollemborg, assieme al suo collega nella cooperazione rurale, Raheno; dopo visitate alcune delle Casse di prestiti del Friuli andrà con esso a visitare anche le altre. Li aspetto nel mio asilo, dove mi promisero di venire; ma pur troppo mentre vi scrivo piove. Giove cane!

Vidi qui anche un altro romano, l'ingegnere Gortani che venne dalla Capitale colla sua famiglia. Si aspetta anche il comm. Tami e qualche altro. Ben vengano!

Ho ricevuta a Piano d'Arta la *corrispondenza da Treviso*, che vi compiego. Spero, che colà vadano molti dal nostro Friuli, come che molti Trevigiani vengano più tardi a Cividale. Le Provincie di Treviso e Belluno e parte di quella di Venezia formano una regione parallela e simile a quella della nostra Provincia di Udine, per cui hanno interessi comuni da promuovere e possono vicendevolmente aiutarsi nei loro progressi economici. Mando dunque da qui un saluto ai nostri vicini; come un nuovo ringraziamento a quelli che gentilmente collaborano al *Giornale di Udine*.

E' una vera soddisfazione personale questa per il vecchio giornalista che ora compie il suo *cinquantennio* nella sua professione.

P. S. Leggo nei giornali, testè pervenutimi direttamente per gentilezza dei loro direttori, ciò che vi si dice sulla triplice elezione di Boulanger e sulla gita di Crispi a Friedrichsruhe; e mi sembra di vedere, che il cielo s'intorbidi di nuovo. Anche quassù le nuvole s' incontrano sulle pendici di questi monti. Che sia un segno di burrasca?

P. V.

L'ESPOSIZIONE DI TREVISO

(Nostra Corrispondenza).

Treviso, 20 agosto (*)

(t. g.) Siamo a buon porto. Sono queste le parole che si dicono con evidente e giusta compiacenza le solerti e brave persone che fanno parte del Comitato ordinatore della nostra Esposizione di Floricoltura e frutticoltura.

Come già avete annunziato, l' inaugurazione si farà solennemente domenica, 26 corr., alle ore 10 ant.

Chi ha potuto dare un'occhiata all' Esposizione è rimasto soddisfattissimo, o, dirò meglio, dolcemenente sorpreso. Difatti, in quell'ambiente così profumato e gentile, si respira meglio, e ci si sente veramente bene. Una prova che l' Esposizione riescirà veramente si è questa: che veduta una volta viene il desiderio vivissimo di ritornarvi presto. E' stato fatto tutto con garbo, con intelligenza, con cura amorosa, con un fare elegante e signorile.

La cerimonia dell' inaugurazione sarà molto spiccia e semplice. Si faranno due soli discorsi. Il simpatico sindaco conte Vincenzo Bianchini darà il saluto agli espositori, e parlerà poscia il geniale nostro romanziere Antonio Caccianiga.

Il Governo, che si sappia, non manderà alcun suo rappresentante, nemmeno un segretario generale. Si deplora che le città del Veneto sieno sempre così trascurate. Forse all' ultima ora verrà mandato un Commissario, però non si sa chi sia, nè se verrà. Ma venga o no, la festa riescirà simpatica e lieta si può accertarlo. Forse v'assisterà anche il nostro nuovo prefetto, il comm. David Silvagni, che ci viene da Cosenza, e s'assicura sarà un vero acquisto per la nostra Provincia.

Mi congratulo vivamente con voi per la larga parte che alla nostra Esposizione prende il forte Friuli. Già sapete che la vostra Associazione agraria pose a disposizione del Comitato due grandi medaglie d' argento e quattro di bronzo.

L' Esposizione avrà il suo strascico di Congressi; quello dei frutticultori, quello delle Latterie del Veneto, e il Congresso veneto-lombardo dei Segretari comunali; nonchè d'altre feste, concerti, banchetti ecc. Quello che conforta assai si è che tanto nella nostra festa gentile dei fiori, come nei Congressi, l'antipatica politica, che fa guastare il sangue, sarà posta da parte.

Io non so, ma nell'aspettazione di domenica prossima, anche nella gente più fredda ed impassibile, c' è una certa impazienza che mi sembra quale un preludio ad un vivo piacere, ad un geniale divertimento, ad una dolce e cara soddisfazione.

Venite a trovarci. Dite a' vostri concittadini, a' vostri comprovinciali che si rechino a Treviso: saranno accolti con la maggiore cordialità, ve lo posso assicurare; e passeranno qualche bella giornata.

(*) Ritardata perchè ricevuta ad Arta.

La visita imperiale

L' imperatore Guglielmo prima di andare a Vienna e di venire a Roma visiterà le Corti di Sassonia e di Baviera.

Egli si recherà, dopo Roma, anche a Napoli, dove avrà luogo, in tal caso, una rivista navale in suo onore.

APPENDICE

LA LETTERATURA NEI GIORNALI

(Continuaz. vedi n. 194, 195, 201).

III.

Noi desideriamo che, per ora, lo scrittore di viaggi italiano si tenga entro limiti più modesti, ch' egli percorra ogni valle delle nostre Alpi, dei nostri Appennini, che si fermi anche nelle piccole città ed osservi dovunque l'antico ed il nuovo, che si spinga al di fuori, nei paesi dov'era per l' Italia del medio evo e dove sarà ancora il maggior campo d'azione, raccogliendovi le tradizioni italiche ed additando i nuovi interessi che vi chiamano i figli della nazione risorta. In Italia, che deve il suo risorgimento all'azione meditata e paziente de' suoi scrittori, i quali per tanti anni educarono il popolo alla nuova vita civile colla poesia, colla storia, coll'economia, la letteratura deve continuare la sua missione educatrice, deve allargare l'orizzonte alle menti che si svegliano alla vita novella.

E perchè la dimenticanza e l' ingratitudine sono peccati ordinari della folla che idoleggia il presente, non sarà male che la letteratura ricordi anche nei giornali, facendone la biografia, gli uomini che prepararono il nazionale rinnovamento e presenti tutte quelle figure storiche nelle cui opere e nella cui vita c'è ancora qualche opportuno insegnamento per la nazione, alla quale certe lezioni indirette saranno più utili che non i predicozzi politici.

Una bibliografia, nuova per la forma e per la sostanza, è desideratissima presentemente in Italia. Abbiamo detto, che infinito è il numero delle pubblicazioni d'ogni genere che fannosi in Italia malgrado l'apparente inoperosità letteraria. Parlare a lungo di tutte queste effimere produzioni è soverchio, come è male il dimenticarle, o farne soltanto un annuncio che dica poco, o nulla. Il meglio sarebbe raccogliere sovente molti di quei lavori che s'aggirano in un dato ordine d' idee e farli oggetto d'una critica comprensiva, d'una critica che cerchi in essi ciò in che i più s'accordano, offrendo un criterio dello stato della pubblica opinione, ed anche ciò che hanno di più nuovo, di più degno di nota per qualsiasi motivo. Una simile bibliografia dovrebbe insomma essere la guida del lettore nel labirinto di queste nuove, innumerevoli, fuggevolissime pubblicazioni, ed un modo di far conoscere i passi che il paese fa nella nuova vita apertagli. La critica riassuntiva ed ispiratrice ad un tempo si leggerebbe con diletto e con frutto da un pubblico che si perde nella confusione delle voci che parlano ad un tratto.

L' Italia, perchè fece qualche cosa, tornò ad essere soggetto delle pubblicazioni degli stranieri, i cui giudizi molte volte gioverebbe fossero rettificati, ma moltre altre anche fatti conoscere, perchè i confronti illuminano grandemente. I lettori dei giornali italiani ameranno certo di conoscere che cosa si parla dell' Italia fuori di qui; e molte volte i giudizii degli stranieri saranno una lezione al popolo nostro tanto più utile, quanto più indiretta e fuori dalle lotte dei partiti interni. Per lo stesso motivo la critica si adopererà a far conoscere agl' Italiani quelle opere straniere di qualsiasi genere, la cui lettura, oltre ad illuminarne, valga a correggere i difetti degli italiani, quei difetti che non si posson sovente prendere di fronte, perchè i popoli rinati a vita novella sono permalosi come i fanciulli e non sopportano che che certe verità si dicano in tutta la loro crudezza.

Ciò non toglie però che una parte della letteratura leggera dei giornali non possa trattare i caratteri, la fisiologia sociale dei costumi con intendimento critico ed educativo, usando quella piacevolezza di modi, che sarà tanto più gradita, quanto più spontanea e lontana da quell' umorismo artificiale, affettato e di mestiere, che diede vita fra noi ad un pessimo genere; pessimo, per l'abbondanza soverchia e per il consueto trascendere dalla satira sociale alla personale. Se valenti scrittori prendessero possesso delle appendici dei giornali, per farvi brillare quello spirito veramente italiano ch' era proprio d' un Gozzi, d' un Parini, d' un Giusti, invece della maldicenza sfacciata che ricorda l'Aretino e dell' umorismo affatturato ch' è una goffa caricatura degli stranierumi, si riavrebbe la vera critica dei costumi e non quella trivialità che sconforta gli onesti e li fa temere che la libertà abbassi anzichè innalzare il livello della educazione pubblica. Certo avverrebbe così, se i migliori abbandonassero il campo stomacati; ma sarebbe adesso viltà la diserzione per coloro che hanno coscienza di essere stati valenti.

La libertà deve avere schiuso nuove vie alle arti figurative e rappresentative: ma la critica ponendosi tra l'artista ed il pubblico, i quali camminano tuttora incerti, la critica non superficiale e capricciosa dispensatrice di lodi e di biasimi, ma benevola, meditata, ispiratrice, può sgomberare la via ai primi e fare che il secondo venga incontro ai più valenti che tentano il nuovo. In Italia il pubblico vive anche troppo nei teatri; ma appunto per questo sciupa i suoi diletti e fa pagare talora ai migliori le sue noie e cerca nel peggio i tornagusti per il senso viziato. Abbiamo ancora un pubblico che si ricorda troppo dei tempi in cui il teatro era l' unica faccenda di chi usciva dalle domestiche pareti; per cui, sotto a tale aspetto, è una educazione da rifarsi, e qui al critico non mancherà certo lavoro, e piuttosto bisognerà ch' ei medesimo si spogli de' suoi pregiudizi, che si avvezzi all'arte dei confronti ed acquisti idee larghe per parteciparle ai suoi lettori.

In quanto alle arti figurative chi non vede che uno dei motivi per i quali esse immiseriscono oggidì, si è che in generale si credette di fare un artista colla istruzione nella parte meccanica dell'arte, trascurando di educarne il pensiero, di fare l'uomo? Chi non vede che si mirò finora a produrre molti artisti che producessero molte opere, non pochi eccellenti, i quali sapessero produrne poche, ma degne di una grande nazione? Chi non intende, che il confinare le mediocrità nei rami secondarii, l'avviare una parte dei giovani ad ingentilire le industrie, l'onorare e compensare degnamente i genii ed il portare le loro opere fuori dalle pareti private per ricondurle alla gran luce degli edificii pubblici, sarebbe un modo di cominciare la riforma? Ma queste ed altre cose bisogna che qualcheduno le sappia dire al pubblico ed agli artisti, sicchè questi, trovandosi in un ambiente pronto a riceverli ed onorarli quando lo meritano, ma soltanto allora, sappiano far sì di meritarlo.

Ora anche le arti belle presero, nelle loro opere, le proporzioni del giornale, come lo provano le mostre delle accademie. Questo lavoro secondario che sta fra l'arte e l' industria, noi non vogliamo escluderlo, anzi lo stimiamo utilissimo per l'educazione estetica delle moltitudini: ma pretendiamo ch'esso si tenga nel suo luogo e non usurpi il seggio destinato ai grandi concetti, alle grandi opere dell'arte. L' Italia libera non può tollerare che la Francia, la Germania le prendano il passo in questo che fu suo vanto per secoli; non può tollerare che qui si venga ancora a studiare l'arte antica e che si parta con una povera idea della nuova. Per questo la parola della critica ispiratrice nei giornali, formando il pubblico, riformerà anche l'arte.

(Continua). P. Valussi.

L'ITALIA E L'ABISSINIA

L'illustre filologo cav. Leone Reinisch, professore all'Università di Vienna e profondo conoscitore delle lingue, della storia e di tutte le condizioni della regione africana, dove ora è impegnata l'azione politica e militare dell'Italia, inviò alla nostra Società Geografica, in fine di luglio, una Nota manoscritta intorno alla nostra posizione avvenire in quel paese *(die italienischen Aussichten in Abissinien)*.

Ecco lo scritto:

Basta volgere uno sguardo alla Carta del Mar Rosso e delle coste vicine, per riconoscere a prima vista l'importanza di Massaua riguardo al commercio dell'Abissinia e dell'Arabia. Massaua è il porto naturale e, da lungo tempo, anche l'unico porto dell'Abissinia; e poichè la città giace di fronte allo Jemen, essa è l'intermediaria di tutto il traffico tra l'Arabia e l'Abissinia, la sua posizione insulare forma di essa uno scalo sicuro per le merci dei due continenti.

Appunto in considerazione di questo gran valore di Massaua per l'importazione e la esportazione abissina, l'imperatore Giovanni, fino dal principio del suo governo (1868) rivolse i suoi sforzi incessanti all'acquisto di Massaua, volendo con ciò assicurare una certa autonomia al commercio del suo Stato ed entrare anche, se era possibile, in relazioni dirette coll'Europa.

Ma per quanto questo desiderio del dominatore etiopico possa giudicarsi naturale; per quanto anche, dal punto di vista dell'Abissinia, esso possa sembrare giustificato, basta conoscere anche poco le condizioni particolari interne, la intima disgregazione e debolezza di quello Stato, per concludere che l'importante emporio non può essere conquistato, o per lo meno non può essere conservato durevolmente dalle forze abissiniche.

Dacchè Massaua fu occupata dall'Italia, gli abissini non mancarono, per quanto poterono, di render dura l'esistenza ai nuovi padroni. La ragione di tale contegno si trova nel sopra detto desiderio di occupare essi stessi quella piazza. Ora noi vogliamo considerare più da presso, quali siano le previsioni dell'avvenire riguardo al dominio italiano in Massaua.

Ponendo mente alle condizioni politiche ed economiche dell'Abissinia, la risposta a tale questione non può essere che questa: che l'Italia per un certo tempo ancora avrà sicuramente a lottare, come finora, con difficoltà non disprezzabili, ma che, con un po' di costanza, essa finirà per uscirne vincitrice.

I maggiori imbarazzi possono essere creati agli italiani specialmente da due cause: 1. dal clima di Massaua e dei suoi dintorni immediati; 2. dalla chiusura delle vie commerciali tra il Sudan, l'Altopiano e Massaua, chiusura procurata per un lato dall'Abissinia stessa e per l'altro dal nuovo Stato dei fanatici *dervisci* del Sudan.

Il clima di Massaua in sostanza può esser qualificato come un clima sano; perchè vi mancano malattie endemiche, la febbre non vi si presenta che sporadicamente, ed in particolare appena finita la stagione delle pioggie, ma essa non vi diventa febbre perniciosa, ed inoltre con provvedimenti di non molta spesa, come lo scavo di canali di scolo, potrebbe essere del tutto evitata. Con tuttociò gli europei non vi possono dimorare senza interruzione troppo a lungo, perchè il calore intenso (nell'estate fino a 40° R. all'ombra) unito alla permanente umidità del littorale fiacca in pochi mesi ogni energia e rende l'europeo inetto ad ogni operosità.

Perciò ogni guarnigione di soldati europei, ridotta alla sola piazza di Massaua, diventerebbe in pochi mesi affatto inabile al servizio. Quanto poi ai negozianti, che pure costituiscono la sola classe, in riguardo alla quale il possesso di Massaua può aver valore per l'Italia, questi, anche non parlando del clima, non potrebbero trovarvi i necessari guadagni se in forza dello stato di guerra dovesse rimaner impedito il commercio coll'interno.

Pertanto è chiaro che dalle due difficoltà sovraccennate dipende la risposta, se possa credersi per l'Italia utile o no, di persistere nel mantenimento di quel possesso.

Quanto al primo ostacolo, consistente nei danni del clima, esso dopo l'occupazione di Saati e l'allacciamento di quel posto con Massaua per mezzo della ferrovia, può considerarsi come superato. Saati, posto a N. O. di Massaua, si trova sul primo scaglione verso l'altipiano e per mezzo della ferrovia può essere raggiunto in un'ora dalla città. I vapori afosi che si sollevano immediatamente dalla costa ed opprimono il respiro, non raggiungono più le altezze di Saati, che è pure favorito dai buona acqua di sorgente. Un rirambio di guarnigione da farsi, ad esempio, una volta al mese, tra Massaua e Saati, è più che sufficiente a mantenere i soldati in istato di servizio; mentre i negozianti europei che si vogliono stabilire a Massaua possono recarsi tutte le sere a Saati e con ciò mantenersi per anni in buone condizioni di salute.

Resta a vedere se possa essere profittevole per l'Italia di conservare Massaua per riguardi commerciali.

Fino a tanto che quel porto apparteneva ai domini, prima della Turchia e poi dell'Egitto, esso era veramente lo scalo principale per tutto il traffico dell'Europa e dell'Asia con l'Abissinia, colle terre limitrofe dei Galla e col Sudan orientale; cosicchè i dazi d'entrata e di uscita formavano per il Governo un provento considerevole ed i mercanti europei e gli Indiani (baniani) che vi si erano stabiliti, dopo alcuni anni potevano ritornare in patria con risparmi ragguardevoli. Presentemente le disgraziate condizioni politiche del Sudan e le relazioni ostili coll'Abissinia hanno di molto ridotto, e per certe parti del tutto soppresso quel commercio. Ma questo violento stato di cose si può ben prevedere che non avrà lunga durata, perchè le necessità del commercio si impongono da sè stesse tanto nell'Abissinia quanto nel Sudan orientale e troveranno modo di aprirsi una via all'unico porto dove possono essere soddisfatte, cioè a Massana.

L'Italia commetterebbe un enorme sproposito se volesse fare il tentativo, dispendioso e per di più anche molto pericoloso, di riaprire a forza una via di commercio verso quelle regioni. Per ora essa deve proporsi unicamente di tener difesa Massaua e la regione circostante dall'invasione abissina, ciò che può essere conseguito per mezzo di due campi fortificati fuori della città, l'uno a Saati e l'altro a Desset, verso la Landa dello Sceb, da dove in certi casi i Dervisci potrebbero tentare una incursione.

In Desset l'aria e l'acqua sono buonissime, per cui il luogo si raccomanda molto bene come dimora salubre. Un vasto campo di rovine di antiche costruzioni in pietra dimostra che, già ai tempi romani dell'impero, mercadanti europei possedevano colà delle ville e che tra le altre cose vi era stazionato anche un presidio militare; come può dedursi dalla leggenda ancor viva in quei luoghi, che attribuisce quelle costruzioni al popolo bellicoso dei *Rom*; nome col quale in Oriente furono designati i Greci del Basso impero.

Così l'Italia può attendere tranquilla lo svolgimento degli eventi nel Sudan ed in Abissinia, i quali in tempo non lontano non possono volgere che a vantaggio d'Italia.

Per il momento non occorre occuparsi dell'Abissinia, perchè in quel paese tutto dipende dall'ulteriore andamento delle cose nel Sudan. Secondo tutte le apparenze sembra che l'attuale Stato del Mahdi debba presto andare a rovina per ribellioni e discordie, in conseguenza delle strettezze generali e delle mostruose crudeltà dei fanatici dervisci dominanti. Quando ciò avvenga, l'Italia potrebbe, senza toccare territorio abissino, per il paese degli Habab, aprirsi la via all'altopiano, donde l'Abissinia può essere costretta a conchiudere col l'Italia trattati di commercio.

Che se avesse ad accadere ciò ch'è molto improbabile, che cioè lo stato del Mahdi si dovesse consolidare, allora il primo obbiettivo dei mahdisti sarà la cristiana Abissinia, dove fin d'ora i dervisci hanno compinto incursioni devastatrici fino nel Goggiam e nell'Agaumeder, nel qual caso resterà all'Abissinia la sola alternativa o di accettare da sola una lotta coi Maomettani, che sarà di esito per essa molto dubbio, o di collegarsi contro di quelli coll'Italia.

Aspettare dunque: questo dev' essere il proposito dell'Italia a Massaua. Finchè si compiano gli ulteriori destini, in conseguenza dei quali deve riaprirsi le vie del traffico coll'Abissinia e col Sudan, Massaua sarà ridotta certamente al solo piccolo commercio tra l'Arabia ed il Samhar o il littorale abissino.

Questo commercio non potrà dare vistosi profitti; ma praticato con diligenza, esso può sempre coprire le spese della occupazione e dar mezzo ai trafficanti di concludervi affari, sempre che le loro aspettazioni non siano troppo alte.

La pesca delle perle e della madreperla lungo la costa dei Danakili, come pure i prodotti del Samhar, come gomme, senna, burro e pelli, che vengono caricati a Massaua per l'Egitto, l'importazione di stoffe, armi e zolfanelli dall'Europa, che vengono volontieri acquistate dai Beduan del Samhar, questi scambi assicurano per intanto a Massaua la sua posizione commerciale, che deve guadagnare continuatamente d'importanza di mano in mano che si chiariscono o si acquietano i disordini passeggeri nell'interno del continente.

(Opinione)

LE FESTE

per il matrimonio del Duca d'Aosta

Il programma ufficiale non è ancora fissato, ma è questione di giorni. Intanto si sa che le feste pubbliche saranno le seguenti:

Festa dei fiori, nella via Po e sulla piazza Vittorio Emanuele, con cavalcata storica in costumi alla Vittorio Amedeo II, composta d'ufficiali e gentiluomini dell'aristocrazia e della borghesia. A questa festa prenderanno parte le associazioni popolari, i circoli, gli istituti pubblici, i corpi morali. Vi saranno concerti sulle piazze e per le vie ove passerà il corteo.

Serenata popolare con cori sulla piazza Castello, eseguita dai corpi di musica cittadini e dalle masse corali dei teatri e delle società.

Fuochi pirotecnici con macchine allegoriche sulla piazza Vittorio Emanuele, preparati dal cav. Baiocchi di Città S. Angelo, che è artista eccellente in questo ramo d'industria.

Regate sul Po indette dal *Rowing-Club* tra le società di canottieri d'Italia con premi dati dal Municipio e dal Comitato. È probabile una festa veneziana con serenata sul Po, ma non è ancora decisa la cosa.

Corse velocipedistiche, preparate dall'Unione Velocipedistica Italiana.

Il Veloce-Club di Torino inaugurerà in questa occasione la nuova tenuta di gala, bleu e bianca con bottoni in oro, e presenterà un *Album* al Duca d'Aosta, suo presidente.

Corse di Cavalli al Gerbido degli Amoretti, delle quali venne già pubblicato il programma. A queste corse interveranno i nostri Sovrani, quelli del Portogallo e quasi tutti i membri della famiglia reale. Abbiamo udito parlare di una graziosa novità che vorrebbero preparare le dame torinesi, ornando sontuosamente di fiori gli equipaggi, e così al Corso di Piazza d'Armi che si farà al ritorno dal campo delle Corse, dare il carattere di un corso di fiori alla.... fiorentina. L'idea è così bella e gentile che basta enunciarla per farla accettare.

Serata di gala al *Teatro Regio*, col *Faust*, offerta alla Corte dal Municipio. Le rappresentazioni del capolavoro di Gounod saranno quattro.

Concerto orchestrale all'Accademia Filarmonica, in cui si eseguirà la *Sinfonia epitalamio* del maestro Sgambati, che verrà da Roma a dirigere la esecuzione del suo lavoro.

Inaugurazione dell'Istituto per le figlie dei Militari, a cui è invitata la Corte che ne ha fatto sperare l'intervento.

— Per illuminare la via Po la sera della festa dei fiori, il Ministero della Marina ha concesso due grandi riflettori elettrici in uso a bordo delle grandi corazzate. Verranno appositamente a Torino per regolare l'uso di questo servizio un tenente di marina e qualche uomo di truppa. I due proiettori saranno collocati l'uno sulla parte posteriore del Palazzo Madama, l'altro sul pronao della chiesa della Gran Madre di Dio. Essi illumineranno coi loro grandi fasci luminosi il gran canestro di fiori in piazza Vittorio e la via Po ancor tutta arredata a fiori e tende.

CRISPI E BISMARCK

a Friedrichsruhe

Mentre l'altra sera a Friedrichsruhe l'on. Crispi cenava colla famiglia del Principe di Bismarck, al di fuori si udirono in perfetto italiano delle grida di: *Viva l'Italia! Viva Crispi!*

Era una comitiva di italiani partita da Amburgo dove abitano, per salutare il primo ministro d'Italia.

Risposero altre grida di tedeschi che mandavano i loro *hoch* al Principe Cancelliere.

Questi, uscito nel Parco, pregò che gli evviva fossero rivolti all'ospite della Germania.

Friedrichsruhe 23. Bismarck e Crispi passarono la giornata di ieri insieme a casa. Nel pomeriggio uscirono in carrozza scoperta.

Delaunay e Rantzau seguivanli in altra.

Berlino 23. Delaunay è tornato alle 2 pom. da Wittemberg.

Friedrichsruhe 23. Crispi è partito alle ore nove, accompagnato alla stazione da Bismarck e dalla famiglia. Il comiato fu affettuoso. Crispi e Bismarck si promisero reciprocamente di rivedersi.

Al momento della partenza la folla gridò: Viva l'Italia!

Wittemberg 23. Crispi è giunto a mezzogiorno accompagnato da De Launay che si congedò qui, ripartendo per Berlino.

Crispi ha proseguito diretto a Carlsbad per la via di Lipsia.

Berlino 22. Le *Politische Nachrichten* dicono:

« La triplice alleanza è di natura essenzialmente pacifica, ma per conservare impregiudicata la sua posizione esposta non può limitarsi a respingere soltanto le frivole provocazioni, ma le sue parate devono essere vivaci abbastanza per costringere gli avversari a rimettersi in guardia. Questa teoria costrinse Crispi nell'attuale fase delle relazioni franco-italiane, a dirigere a Parigi delle note tanto più energiche quanto più era evidente l'intenzione della Francia di mortificare l'Italia.

Assumendo contro le provocazioni francesi una linea di condotta meno energica, Crispi avrebbe danneggiato non soltanto l'Italia ma benanco i suoi alleati, mentre attualmente entrambi debbono essergli grati. Il viaggio produsse impressione piacevole da ambo i lati delle Alpi. Il rammarico dei perturbatori della pace prova che il viaggio di Crispi a Friedrichsruhe non implica un cambiamento nella politica italiana. »

— La *Riforma*, commentando il convegno di Friedrichsruhe, scrive: « Se non si è riusciti ad ottenere che eventualità future possibili, ma non inevitabili, anzi evitabilissime, non pesino eccessivamente nel carattere del presente, d'altra parte pure si è ottenuto qualche lieto risultato. Quando l'anno scorso al suo ritorno dalla Germania, Crispi disse che ne portava la pace, non s'ingannava. Abbiamo avuto infatti, malgrado tante cause che sembravano minacciarla, la maggiore se non la migliore pace possibile.

Se quest'anno, oltre la pace formale avremo qualche altro miglioramento, sia di sostanza, sia soltanto di forma, non vi sarà chi non debba rallegrarsi di un convegno, le cui intenzioni certo non potrebbero essere migliori. »

Fortificazioni alla frontiera

Telegrafano da Torino al *Sole*:

A Valgrisanche, come pure nella vallata di Champorcher, si stanno costruendo con tutta sollecitudine delle barriere con trincee e fortilizi di terra.

LE MANOVRE INCOMINCIATE

Il *Caffè* ha da Castelbolognese 23:

Oggi incomincia il primo periodo delle grandi manovre.

I due corpi d'armata agiscono separatamente a divisioni contrapposte.

La prima divisione, comandata dal generale Ponzio di Vaglia, si trova contro la seconda sotto gli ordini del generale Pozzolini; la manovra avviene fra Imola e Castelbolognese sotto la direzione del generale Driquet, comandante il primo corpo d'armata.

La terza divisione sotto il generale Guidotti si trova contro la quarta, condotta dal generale Guidorossi fra Rimini e Pesaro; la manovra si svolge sotto la direzione del generale Avogadro di Quaregna, comandante il secondo corpo d'esercito.

Il secondo periodo incomincierà il giorno 29 con ricognizioni fra Rimini e Cesena: il giorno 30 avverrà una fazione campale fra Macchio e Fiumicino, il 31 un'altra fazione fra il Savio e Fiumicino, il 1 settembre si farà riposo ed il giorno 2 vi sarà una grande fazione fra il Savio e il Ronco.

Il giorno 3 vi sarà il concentramento delle truppe per la grande rivista passata dal Re.

Il comando del secondo corpo trovasi a Cattolica.

La salute delle truppe è eccellente; tutti i soldati danno prova di grande zelo; le popolazioni fanno le migliori accoglienze ai soldati.

Nuovo incidente alla frontiera francese

Giunge da Torino la notizia che presso Tenda, alle 9 ant. di ieri l'altro alcuni nostri soldati attraversarono inavvertentemente il confine per soddisfare a bisogni corporali, lasciando le armi ed il bagaglio a pochi passi.

Ritornati a riprendere i loro effetti militari, non li trovarono più.

Alcune guardie di finanza francesi, oppure dei gendarmi nascosti a poca distanza avevano sequestrati gli oggetti militari e rifiutaronsi di consegnarli.

I nostri soldati dovettero raggiungere disarmati la compagnia.

Roma 23. Sono assolutamente insignificanti gli incidenti segnalati alla frontiera francese.

La nuova spedizione africana

L'*Opinione* reputa infondato le voci corse sulla nuova spedizione in Africa.

In ogni modo, questa non potrebbe avvenire in conseguenza del fatto di Saganeiti.

Crede fermamente che nulla si farà senza consultare prima il Parlamento.

Il Ministero poi manda ai giornali il seguente comunicato ufficioso:

« Il Governo è desideroso di venire a dignitosi accordi coll'Abissinia e sarà sempre disposto ad agevolare tali risultati, ma nel tempo stesso non tralascerà niun modo perchè si preparino e si attuino tutti quei provvedimenti che potranno raggiungere l'intento anche colla ragione delle armi. »

Questo comunicato nega però che vi sia nulla di deliberato riguardo all'Africa; tuttavia si assicura che Barambaras Kaffel non abbia disertato, ma sia stato invitato dal Comando ad allontanarsi.

La *Tribuna* commenta questo comunicato ed esclama giustamente:

« E' meraviglioso il sistema del Governo di venire a dignitosi accordi coll'Abissinia, spingendo le nostre colonne entro un paese con cui si desiderava la pace! »

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 24 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.7	751.1	752.8	752.9
Umidità relativà	58	45	53	58
Stato del cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	S W	—	—
Vento vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	19.3	24.0	19.7	21.3

Temperatura { massima 24.9 / minima 11.6

Temperatura minima all'aperto 9.5

Minima esterna nella notte 13.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 23 agosto.

In Europa depressione a nord-ovest, pressione abbastanza elevata nella Francia meridionale e nella Svizzera: Mullaghonore 749, Clermont 766.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito al nord, disceso al sud, pioggerelle nell'Italia superiore con qualche temporale.

Venti qua e là forti del terzo quadrante, temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso al centro, generalmente sereno altrove, venti deboli e vari.

Barometro 760 nel basso Adriatico, 762 a Trieste, Parma, Cagliari. Mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente, cielo vario con qualche leggero temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per la fondazione di una Società per i pubblici spettacoli. La Società degli Agenti di Commercio di Udine ha diramato la seguente circolare:

Il declinare, in questi ultimi anni, della tradizionale animazione che presentava la città nostra nella brillante fiera di S. Lorenzo ed in altre stagioni, se può trovare una causa nelle condizioni generali d'indole economica, è giuocoforza eziandio attestare che la cessazione od anche la riduzione di gran parte degli spettacoli, che qui un tempo venivano allestiti, abbia estremamente scemato la vitalità che in determinate epoche dell'anno, Udine nostra avvertiva, e sarebbe ora fuor d'opera segnalarne i danni che ne derivarono al paese, avvegnacchè ognuno li comprende.

E quantunque giovi riconoscere che nuovi esercizi e nuove gare d'esito felice, siensi introdotti, tuttavia le lacune non furono obbastanza riparate, dimaniera che sarebbe utile coltivare con gratitudine i nuovi elementi pur pensando a ridare, insieme a loro, potente impulso ad un complesso di spettacoli, per i quali la città nostra torni ad essere largo ed efficace richiamo di forestieri, onde il commercio, l'industria, l'esercente, l'operaio, l'artista, da un più intenso movimento vadano a risentire quei vantaggi che grado grado sono andati sensibilmente perdendo.

Per riuscire in questo intento alcune Ditte od esercenti della città hanno avvisato all'opportunità di costituire una associazione per pubblici divertimenti, come esiste in molte città consorelle d'Italia, ed ha incaricata la Società degli agenti di commercio di prendere l'iniziativa per le prime pratiche di

riunione e fondazione, dopodichè la nuova associazione funzionerà da sè con suo apposito Comitato permanente.

Per corrispondere all'incarico ricevuto, la Società degli agenti di commercio ha aderito di esperire tali pratiche, epperciò, fidente nel cittadino appoggio, invita la S. V. ad una generale adunanza che avrà luogo domenica 26 corr. alle 11 1/2 ant. nei locali della sede sociale in via Prefettura n. 17.

La visita di ricognizione sul tronco ferroviario Udine-San Giorgio di Nogaro ebbe luogo l'altro ieri mattina.

Tutto venne trovato in perfetta regola. Delle strade d'accesso alle rispettive stazioni, quella di S. Giorgio di Nogaro è ultimata. Procedono con molta alacrità i lavori di quella di Palmanova, ed è d'imminente incominciamento quella di Risano.

La commissione era composta dei signori deputati provinciali cav. Milanese, avv. Monti, ing. Roviglio; dell'ingegnere capo provinciale Asti e per la Società Veneta: del direttore tecnico ing. Monterumici, del direttore delle costruzioni ingegnere Vianello Cacchiole e dell'ingegnere dell'esercizio Petz.

Dopo la visita la Società Veneta offerse un banchetto alla commissione a San Giorgio di Nogaro.

Si fece quindi una corsa fino oltre il nuovo ponte sullo Stella, testè varato, e a sera la commissione era di ritorno a Udine.

Appalto di rivendita. Il giorno 20 settembre p. v. alle ore 11 ant. sarà tenuta presso l'Intendenza di Finanza di Udine l'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita di generi di privativa n. 3 nel Comune di Cividale.

Il reddito medio lordo fu nell'ultimo triennio di lire 1244.88.

Gran gara di tiro al piccione che avrà luogo domenica 26 agosto alle ore 3 pom. nella braida co. Codroipo, entrata presso il ponte del battirame ai Gorghi.

I premio medaglia d'oro — II premio medaglia d'argento — III premio medaglia di bronzo.

Entratura lire 5 — Ogni piccione lire 1.25, due mancanti su cinque fuori di concorso.

Regolamento della Società di Milano.

I tiratori sono pregati d'intervenire con fucili a retrocarica e pallini non superiori al numero sei. Le inscrizioni si ricevono al negozio Paolo Gambierasi in via Cavour.

Prezzi: Biglietto d'ingresso per il pubblico cent. 30 — Posti distinti, compreso l'ingresso, cent. 80.

La gran sagra di S. Giorgio di Nogaro. Domenica e lunedì si preparano grandi feste nell'amena borgata di S. Giorgio di Nogaro.

Ballo, luminarie, musiche, e quel che vale più pi tutto, la nota cortesia degli abitanti, non faranno diffetto.

Ciò che darà poi maggior attrattiva alle festività è l'apertura del *tronco ferroviario Udine-San Giorgio di Nogaro.*

L'orario ufficiale non ci venne ancora comunicato. Ci consta però che partiranno due corse da Udine con fermate a Risano, Palmanova e S. Giorgio, alle 6 ant. e alle 3.40 circa pom; da San Giorgio, con relative fermate, alle 7.20 ant. e 5 pom. circa.

Domenica e lunedì vi saranno due treni speciali in partenza da Udine alle 10.30 ant. e da S. Giorgio alle 10 pom.

Cose postali. I nostri lettori si ricorderanno che nel n. 179 del *Giornale di Udine* (28 luglio p. p.) venne inserita una lagnanza contro il comportamento di alcuni impiegati che disimpegnano le mansioni della *Cassa di Risparmio.*

Veniamo ora a sapere che si crede che quelle lagnanze si riferissero all'egregio giovane co. *Adolfo Spilimbergo.*

Ci teniamo a dichiarare che questa stolta diceria non ha nessun fondamento, e che anzi, interrogate da noi le persone che si lagnarono, ci risposero: « usare sempre il co. Spilimbergo modi gentilissimi con tutti indistintamente, e magari di cotali impiegati ce ne fossero molti. »

Libri nuovi. Oggi abbiamo ricevuto in dono una « Antologia Italiana di prosa e poesia per le scuole elementari superiori, primi corsi militari, commerciali ecc. » compilata ed annotata da *Policarpo Petrocchi.*

E' un nitido volume di oltre 360 pagine, edito dalla casa editrice Giacomo Agnelli di Milano. Costa lire 2. Ringraziamo il cortese editore.

Teatro Minerva. L'ultima rappresentazione della *Forza del destino* ebbe un esito felicissimo.

La signora *Adele Agresti* ottenne incessanti ovazioni, tanto che gli spettatori, continuamente entusiasmati, la richiamarono più volte al proscenio.

Essa è un'artista come poche se ne trovano ai dì nostri in Italia, e va meritamente annoverata fra coloro che, non tardi, raggiungeranno la celebrità.

La signora *Agresti*, piena di ispirata passione, capace di sostenere e di esternare con istraordinaria naturalezza i diversissimi sentimenti che dovette rappresentare la faceva sempre più cara all'uditorio che ieri sera volle dimostrare la sua simpatia per essa plaudendo festoso, e mandando da ultimo un saluto (che speriamo non sarà l'ultimo) all'eletta artista.

Nell'aria: « La vergine degli angeli » riuscì sublime. La perfetta intonazione, l'agilità della sua voce, che si spiega a tutte le più ardue inflessioni, il fraseggio affascinante specialmente nel 2° atto, e nell'aria della maledizione, ne dimostrarono una perfetta *Leonora*, quale invero deve essere stata ideata dalla mente del sommo maestro.

Bene pure la signora *Fanny Guidotti* ed in ispecial modo nel finale del 3° atto.

Il baritono sig. *Bacchetta*, come la sig. Agresti, fu festeggiatissimo. L'aria del 2° atto: « Son Pereda ecc. » fu da lui cantata con isquisito sentimento di artista, con passione di giovanotto, con veemenza di figlio che vuol vendicare il padre suo.

Nell'*a solo* del terzo atto e nei duetti col tenore sig. *Clarà*, riportò successi splendidissimi. La sua gratissima voce e le tantissime doti di che va fornito non possono altro che presentargli innanzi un brillantissimo avvenire.

Il tenore sig. *Clarà* disimpegnò bene la parte di *don Alvaro*, e tanto nei duetti col baritono e nell'*a solo* del terzo atto fu applaudito.

Ottimo sempre il basso sig. *Gordi*, che nel secondo atto, colla sig. *Agresti*, cantò divinamente tutta la sua parte. La sua bellissima e pastosa voce, e l'ottima scuola alla quale si vede essere stato educato, è certo che lo faranno sempre comparire artista, in tutto il senso della parola.

Bene pure tutti gli altri.

I sigg. Verza e Rossi forono applauditi nell'*a duo* del secondo atto. Ovazioni pure all'orchestra.

Per sollevare alquanto le difficili condizioni finanziarie nelle quali si trova al presente l'impresa, la Società corale Mazzucato si prestò ieri sera a metà prezzo, e così tutti gl'inservienti addetti al teatro.

Il Consorzio filarmonico non aderì però a questo pio pensiero.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 16 contiene:

119. Essendo ammesso l'aumento non minore del sesto sui prezzi di alcuni immobili venduti dal Tribunale di Pordenone, si dichiara che il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 1 settembre p. v.

120. Nella espropriazione Tosoni Caterina maritata Bertoli di Buttrio, il cancelliere del Tribunale Civile di Udine, fa noto che all'udienza del Tribunale stesso 2 ottobre p. v. seguirà l'incanto in un sol lotto, di immobili in mappa di Basaldella.

124. Il giorno 10 settembre p. v. presso la prefettura di Udine si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di prolungamento delle difese frontali a sinistra del fiume Tagliamento nelle località dirimpetto la fornace Laurenti e Casale Loreto nei comuni di Sedegliano e Codroipo dell'estesa di metri 1032,50 per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 77236,—

125. Il 2 ottobre p. v. ore 10 ant. avanti al Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto di beni esecutati da Bulfon G. B. di Portis in danno di Zuliani Antonia ved. Limarutti di Portis.

(Continua)

Coccodrilli nell'Elba

Tredici coccodrilli sono fuggiti da un bastimento ad Amburgo. Uno è stato subito ripreso. Dodici sono ancora nelle acque dell'Elba con grande panico delle popolazioni delle rive.

TELEGRAMMI

Il Re e i romagnoli

Ravenna 23. Un dispaccio del ministro della Real Casa al prefetto in risposta ai Veterani chiedenti di fare la guardia d'onore al Re, ringrazia i veterani e li dispensa dalla guardia, il Re ritenendosi abbastanza guardato da tutto il popolo, in cui ha pienamente fede.

Crispi — L'Italia allo Zanzibar — Italia e Francia.

Roma 23. Crispi si recherà a Monza per riferire al Re i risultati del colloquio di Friedrichsruhe e ritornerà a Roma domenica o al più tardi lunedì.

Alla Consulta si conferma che la Società tedesca dell'Africa Orientale ha occupato parte della costa dello Zanzibar in seguito ad accordi col Sultano.

Si smentisce nuovamente che si sia innalzata la bandiera su 14 punti. Vuolsi che a Friedrichsruhe si sia trattato della questione della foce Juba sulla costa dello Zanzibar, sulla quale quella Società accampa pretese.

I giornali berlinesi continuano a pronosticare una guerra franco-italiana.

Telegrafano da Berlino al *National* che si crede alla possibilità d'un Governo di Boulanger il quale potrebbe però reggersi soltanto con una guerra; in tal caso la guerra della Francia coll'Italia è inevitabile.

In Africa

Roma 23. Il Ministero della guerra riorganizza i basci-bozuc; ogni bouluk di 25 uomini vi saranno due caporali italiani e ogni due bouluk un tenente.

Massaua 23. Abderral è giunto ad Assab dall'Aussa. Dopo la crociera di Tafhlai col *Provana* andò a Suakim, dov'ebbe un'amichevolissima accoglienza. Continuano fra gl'ufficiali le domande per essere assegnati agli irregolari.

Collisione in mare

San Francisco 23. Avvenne una collisione presso il porto fra il vapore *Oceanie* proveniente da Hong Kong e il vapore *City of Chester*, faciente il servizio della costa. Quest'ultimo fu tagliato in due parti. Trentaquattro annegati.

Il traforo del Sempione

Losanna 22. Rispondendo ad un'analoga interpellanza il presidente del governo vodese ha dichiarato oggi nel Gran Consiglio essere avviati gli studi e lavori preparatori nonchè i negoziati pel traforo del Sempione ed appunto potersi cominciare la costruzione della galleria quando sia stipulato l'accordo tra l'Italia e la Svizzera.

Soggiunse che non si può fondatamente sperare, avverrà tale accordo all'apertura del Parlamento italiano. Concluse paregli ottimo pronostico l'imminente inaugurazione della linea d'accesso Novara-Domodossola.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23 agosto

R. I. 1 gennaio	95.03	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	97 20	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —,— a —,—
Bancanote austriache	da 206.— a 206,50

FIRENZE 23 agosto

Nap. d'oro	—,—	A. F. M.	—,—
Londra	25 38 —	Banca T.	—,—
Francese	100.65 —	Credito I. M.	963.50
Az. M.	780.50	Rendita Ital.	97.12 1/2

BERLINO 23 agosto

Berlino	160.40	Lombarde	—,—
Austriache	107.25	Italiane	96.60

LONDRA 22 agosto

Inglese	99 3/8	Spagnuolo	—,—
Italiano	95 —	Turco	—,—

Particolari

VIENNA 24 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	82.05
Idem	(arg.)	82.75
Idem	(oro)	111.50
Londra 12.30	Nap.	9.77 —

MILANO 24 agosto

Rendita Italiana 97.35 — Serali 97.30 —

PARIGI 24 agosto

Chiusura Rendita Italiana 96.30

Marchi l'uno 123 1/2

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in *bruno* e *nero* naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4**.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

IL PREMIATO STABILIMENTO BALNEARE DI

LEVICO

NEL TRENTINO (520 metri)

viene aperto ogni anno dal **1 maggio** fino all'**ottobre**. Il **figliale Alpino del VETRIOLO,** che trovasi a 1490 metri sopra il livello del mare e quest'anno ampliato di 40 stanze e di sale da pranzo e di conversazione, **dal 15 giugno al settembre;** ambidue gli Stabilimenti offrono tutti quei conforti che sono richiesti dalle esigenze dei tempi.

Si trovano inoltre molti *alberghi ville* e *case private*, adatte per ogni ordine di persone.

L'acqua **arsenicale-ferruginosa-rameica**, che scaturisce abbondante dal **Monte-Fronte**, dichiarata pressochè **UNICA**, eminentemente ricostituente trova, tanto per uso esterno che interno, la sua razionale indicazione nelle seguenti malattie: *cloro-anemia, malattie muliebri di qualsiasi genere, debilezza procreativa ed impotenza, malattie della pelle, malattie del sistema nervoso specialmente nell'isterismo ed irritazioni cerebro-spinali, cachessia malarica, reumatismi, postumi sifilitici ecc. ecc.*

Deposito generale per l'acqua da bibita e da bagno per tutto il Regno d'Italia presso il farmacista signor ***Carlo Grupponi in Trento,*** al quale vorranno rivolgersi direttamente i signori committenti, mentre per ulteriori informazioni risponde la sottoscritta

Direzione della Società Balneare

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro alutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r POPP

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP mantiene sempre i denti *belli e sani*.

PIOMBO ODONTALGICO

del D.r POPP

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle; esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girasole

Sapone imperiale «Venere»

del D.r POPP

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami - Filipuzzi, Comelli, Bosero, Alessi Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D.r **Popp.**

AMARO CHIUSSI

D'ERBE ALPINE

da non confondersi con altri liquori amari, nocivi anzichè igienici

È stomatico corroborante; ajuta la digestione stentata ed eccita l'appetito; è rimedio efficace contro la generale debolezza.

Si prepara nella farmacia di

GIUSEPPE CHIUSSI in TOLMEZZO,

e vi si vende in bottiglie da lire **3** e da lire **2.**

Prendesi solo, con acqua o con acqua seltz, prima dei pasti.

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

GRANDE MAGAZZINO

UDINE PIETRO BARBARO UDINE

MERCATOVECCHIO N. 2

FINE STAGIONE

2000 Vestiti completi	da Lire 22 a 35
500 Calzoni stoffa	»	7 a 15
300 Giacche orleans neri e colorate	»	7 a 14
200 Gilet tela fantasia	»	4
200 Vestitini bambino	»	5 a 7

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti